

La casa che Paolo Zermani realizza lungo la Via Francigena è una sosta lungo il cammino. Lambita dalla strada ma arroccata su di un poggio, penetrata dal paesaggio ma avvolta su se stessa, questa severa architettura ha in sé una duplice valenza, di apertura verso il mondo esterno e di chiusura entro uno spazio intimo, protetto. Le 'misure' della casa paiono nascere dall'incedere lento del cammino, dove il passo è scansione, metro delle distanze.

The house that Paolo Zermani built on the Via Francigena is a rest along the way. Located next to the road yet perched on a knoll, penetrated by the landscape yet enveloped in itself, this severe architecture holds a double value, of openness toward the exterior and of enclosure within an intimate and protected space. The 'measures' of the house seem to originate in the slow pace of the route, where the step is articulation, the measure of distances.

Paolo Zermani

Casa sulla Via Francigena a Gabbiano

House on the Via Francigena in Gabbiano

Giuseppe Cosentino

In *Paesaggi del Regno* Flavio Cuniberto riconosce nei luoghi francescani una peculiare duplice natura, un doppio movimento che si realizza nel ritmo predicante dell'andare e in quello contemplativo dello stare¹. Nel cammino francescano il progredire si compie con un passo capace di misurare le distanze e nella sosta si genera lo spazio del soggiornare ovvero dell'abitare, che con le parole di Francesco è l'atto di «prendere molti luoghi»². Le soste diventano quindi i nodi e i punti di ripartenza del cammino.

La casa che Paolo Zermani realizza è una sosta lungo il percorso della Via Francigena, in un punto storicamente segnato dalla presenza della Casa Torre del Germinio Vecchio, struttura difensiva costruita dalla famiglia Pallavicino³. Posto a lato della collina, evocando un alto basamento che emerge dalla terra, l'edificio a forma di L trova un completamento nel dialogo che instaura con l'antica torre. La casa, in mattoni come la preesistenza, rinsalda un legame intimo e primigenio con la terra. L'esterno è definito da un muro di cinta, anch'esso in mattoni, quasi un'allusione all'antico ruolo difensivo. Il restauro della torre ne recupera la funzione di baluardo nella pianura padana, ma declinato come punto di osservazione che abbraccia il vasto orizzonte dall'Appennino alle Alpi.

L'ingresso è segnato da una grande scala che entra nel basamento e conduce ad una quota superiore, dove il portico, rivolto verso il paesaggio, esprime già il carattere contemplativo dello stare. La sezione dell'edificio asseconda l'orografia della collina collegando le differenti quote del terreno. Dal suo basamento, la casa osserva e scruta l'ampio orizzonte,

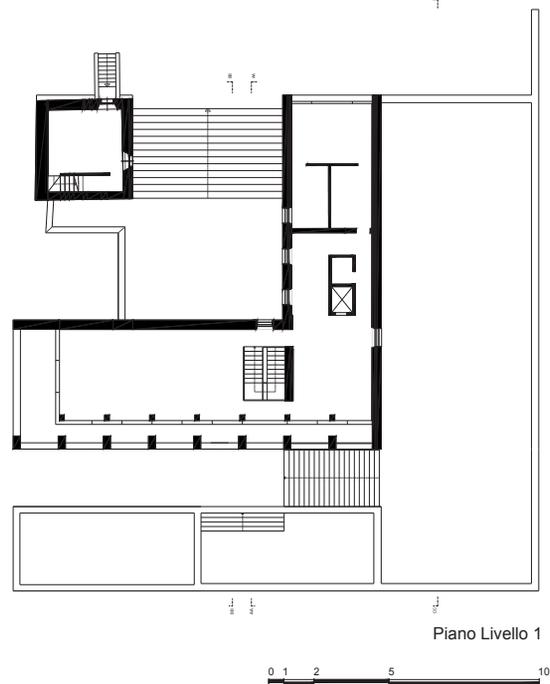
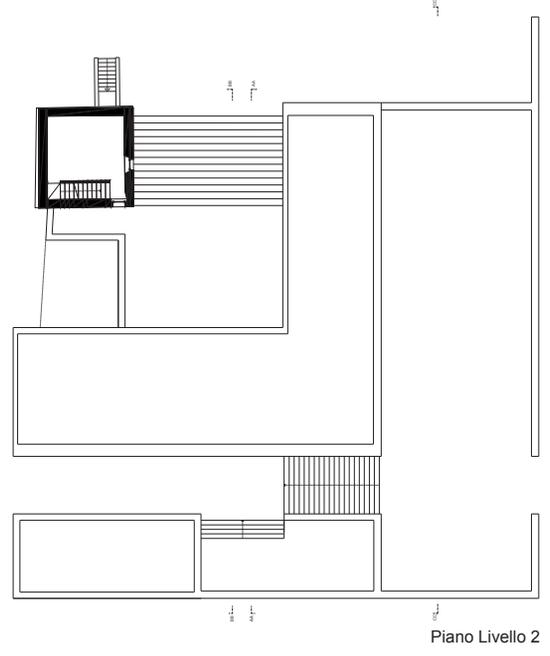
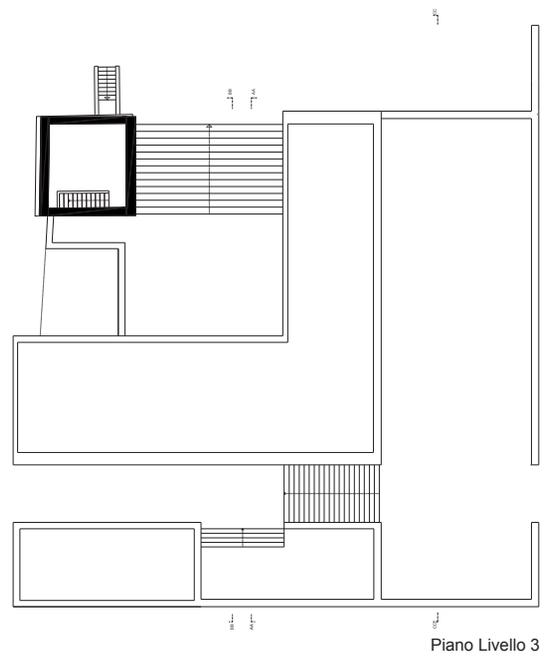
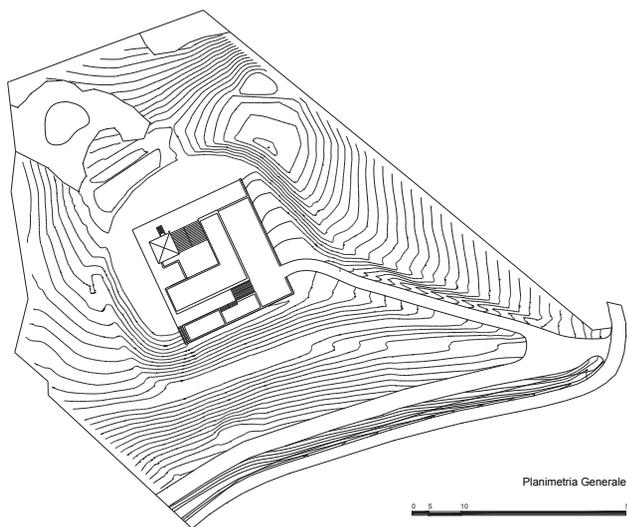
In *Paesaggi del Regno*, Flavio Cuniberto recognises in Franciscan places a peculiar double nature, a double movement that takes place at the preaching rhythm of going, and at the meditative rhythm of being, or rather staying¹. In the Franciscan path progress is made at a pace that is capable of measuring the distances and the moment of rest generates the space of staying, or dwelling, which in Francis' words is the act of «prendere molti luoghi»². The rests thus become hubs and places where the journey begins again.

The house that Paolo Zermani built on the Via Francigena is a rest along the way, at a place historically marked by the presence of the Tower House of Germinio Vecchio, a defensive structure built by the Pallavicino family³. Placed at one side of the hill, and evoking a high base that emerges from the earth, the L-shaped building finds completion in the dialogue with the ancient tower. The house, made of bricks like the older structure, reinforces an intimate and primordial connection to the earth. The exterior is determined by an enclosure wall, also in brick, which is almost an allusion to the ancient defensive role. The restoration of the tower recovers its function as a bastion in the Po valley, yet interpreted as an observation point over the vast horizon from the Apennines to the Alps.

The entrance is marked by a great staircase that enters into the base of the tower and reaches an upper level, where the portico, which faces the landscape, already expresses the contemplative nature of being/staying. The section of the building follows the orography of the hill and connects the various levels of the terrain.

From its base, the house observes and scrutinises the vast horizon, and is also the prominent place to look at in order to find orientation in the time of history and in the space of these places,





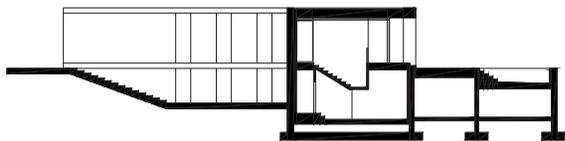
Casa sulla Via Francigena
Gabbiano (PR)
2018

progetto: Paolo Zermani e Eugenio Tessonì
interni: Emanuela Venturini
collaboratore: Rocio Fernandez Lorca
fotografie: Mauro Davoli

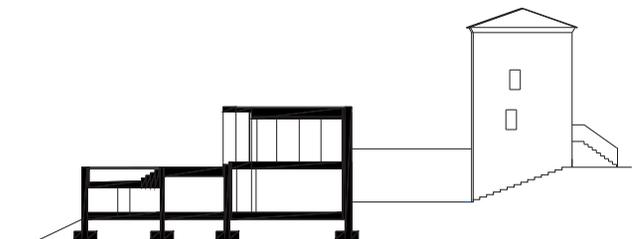








Sezione A-A



Sezione B-B





ed è al contempo luogo preminente a cui guardare per orientarsi nel tempo della storia e nello spazio di questi luoghi, punto notevole dal quale transitano le misure nuove e antiche dell'architettura. In questo senso, si può affermare che essa contribuisce a ridisegnare la topografia dei luoghi, inserendosi in modo discreto e sensibile in un paesaggio dove i campanili delle chiese, i castelli, le torri difensive sono ancora punti di riferimento geografici e, in quanto tali, espressione identitaria dei luoghi.

Senza cedere ad alcuna deriva nostalgica, l'edificio evoca un ricordo non vissuto, eppur sopravvissuto nei frammenti di questo paesaggio denso di memoria, istaurando relazioni fisiche, visive, concettuali in grado di ridare forza alla ormai flebile struttura del territorio ordita sulle fitte traiettorie di pellegrini e viandanti. Come un antico agrimensore, o forse potremmo dire come un moderno 'archimensore', dalla terra e dal paesaggio Zermani trae la misura del comporre, quella misura che, «materiale attingibile, si trasferisce alla terra intesa come struttura del paesaggio, infine alla terra come luogo dell'anima»⁴.

Così le 'misure' della casa paiono nascere dall'incedere lento del cammino, dove il passo è scansione, metro delle distanze.

Lambita dalla Francigena ma arroccata su di un poggio, penetrata dal paesaggio ma avvolta su se stessa, questa severa architettura ha in sé una duplice valenza, di apertura verso il mondo 'fuori' e di chiusura entro uno spazio intimo, protetto. In fondo è questo il significato ultimo dell'abitazione per l'uomo. Scrive Kafka: «È bello avere per la vecchiaia che si avvicina una tana siffatta, rifugiarsi sotto un tetto quando comincia l'autunno»⁵.

Il cuore della casa è quindi la corte interna, il luogo in cui il nuovo, affondando le radici nell'antico, trova con esso un intenso dialogo. Lo spazio si configura come una piazza, luogo di incontro di due paesaggi, quello dello spazio fisico costruito, e quello interiore, dell'arte, in cui i ricordi affiorano, nell'angolo acefalo di Igor Mitoraj, come reperti archeologici da un corpo in rovina. Questo incontro non poteva che realizzarsi sulla Via Francigena, per secoli luogo di transito di uomini, idee, culture. Lo spazio è di elevato lirismo: la scala, la scultura, l'antica torre, il basamento e la linea dell'orizzonte compongono con misurata discrezione il paesaggio di una Piazza d'Italia.

a notable point where the new and ancient measures of architecture coincide. In this sense, it can be affirmed that it contributes to the re-designing of the topography of places, inserting itself discretely and with sensibility in a landscape where the bell-towers of churches, castles and defensive towers are still geographical reference points and, as such, expressions of the identity of places.

Without any nostalgic deviations, the building evokes a memory that was not lived, yet survived in the fragments of this landscape, dense with memory, establishing physical, visual, and conceptual relations capable of giving strength back to the now faint structure of the territory, which was woven by the dense trajectories of pilgrims and wayfarers.

Like an ancient land surveyor, or perhaps we could say like a modern 'archimensore', Zermani takes, from the earth and from the landscape, the measure which, «as a material which can be tapped, transfers to the ground, understood as structure of the landscape, and finally to the earth as abode of the soul»⁴.

Thus the 'measures' of the house seem to originate in the slow pace of the route, where the step is articulation, the measure of distances. Located next to the road yet perched on a knoll, penetrated by the landscape yet enveloped in itself, this severe architecture holds a double value, of openness toward the exterior and of enclosure within an intimate and protected space. This is, deep down, the meaning of man's dwelling. Kafka says: «It is good to have, when old age that approaches, a den such as this, to shelter under a roof when Autumn begins»⁵.

The heart of the house is the interior courtyard, the place where the new, with its roots deep into the past, establishes an intense dialogue with it. The space is configured as a square, the place where two landscapes meet, that of the physical built space, and the interior one of art, in which memory surfaces, in Igor Mitoraj's acephalous angel, like the archaeological remains of a ruined body. This meeting could only take place on the Via Francigena, which for centuries was a place where men, ideas and cultures transited. The space has a high level of lyricism: the staircase, the ancient tower, its base and the line of the horizon compose with measured discretion the landscape of a Piazza d'Italia.

Translation by Luis Gatt

¹ Nel testo a cui si fa riferimento l'autore conduce un viaggio alla ricerca del significato di luogo attraverso i paesaggi dell'Italia centrale, segnati dalla spiritualità francescana, F. Cuniberto, *Paesaggi del Regno*, Neri Pozza Editore, Vicenza 2017.

² Nei *Fioretti* in riferimento al viaggio di Francesco verso Santiago si legge «ch'egli dovea prendere molti luoghi per lo mondo, però che l'Ordine suo si doveva dilatare e crescere in grande moltitudine di frati. E per questa rivelazione, cominciò Santo Francesco a prendere de' luoghi in quelle contrade», G. Davico Bonino (a cura di), *I Fioretti di San Francesco*, Einaudi Editore, Torino 1974 cap. IV, FF, p. 12.

³ Cfr. P. Zermani, *Casa sulla Via Francigena*, in catalogo *Identità dell'architettura italiana 17*, Diabasis, Parma 2019.

⁴ P. Zermani, *Architettura: luogo, tempo, terra, luce, silenzio*, Electa Mondadori, Milano 2015, p. 57.

⁵ F. Kafka, *Racconti*, E. Pocar (a cura di), I Meridiani Mondadori, Milano 1970, ed. consultata, *Kafka Tutti i racconti, pensieri e aforismi*, Newton Compton Editori, Roma 2010, p. 763.

¹ In the text in reference the author travels in search of the meaning of the place through the landscapes of central Italy, marked by Franciscan spirituality, F. Cuniberto, *Paesaggi del Regno*, Neri Pozza Editore, Vicenza 2017.

² In the *Little Flowers of St. Francis* the following is said in reference to the Saint's journey to Santiago: «ch'egli dovea prendere molti luoghi per lo mondo, però che l'Ordine suo si doveva dilatare e crescere in grande moltitudine di frati. E per questa rivelazione, cominciò Santo Francesco a prendere de' luoghi in quelle contrade» («how he would found many convents all over the world, and how his Order would increase and multiply into a great multitude of brethren. After this revelation St. Francis began to found convents in that country»), G. Davico Bonino (ed.), *I Fioretti di San Francesco*, Einaudi Editore, Turin 1974 cap. IV, FF, p. 12. English translation taken from Arthur Livingston's version as published by the Christian Classics Ethereal Library, <https://www.ccel.org/ccel/meditation/flowers.pdf>

³ See P. Zermani, *Casa sulla Via Francigena*, in the catalogue *Identità dell'architettura italiana 17*, Diabasis, Parma 2019.

⁴ P. Zermani, *Architettura: luogo, tempo, terra, luce, silenzio*, Electa Mondadori, Milan 2015, p. 57.

⁵ F. Kafka, *Racconti*, E. Pocar (ed.), I Meridiani Mondadori, Milano 1970, consulted edition, *Kafka Tutti i racconti, pensieri e aforismi*, Newton Compton Editori, Rome 2010, p. 763.

